

→ **Il ministro ombra del Pd:** i lavoratori debbono dire la loro, come nelle primarie

→ **Nerozzi e Vita** renderanno nota la lista alla quale gli eletti Pd aderiscono a titolo personale

Bersani: venerdì sarò in piazza Con la Cgil 102 parlamentari Pd

Bersani apre un canale di dialogo con i vendoliani e lavora a caratterizzare la sua candidatura per la leadership del Pd: «Dobbiamo far sentire la presenza del partito dove sono i protagonisti della crisi».

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

«Io alla manifestazione di venerdì ci vado. Io ci sto con quelli colpiti dalla crisi economica». Pier Luigi Bersani lavora per dare un profilo sempre più netto alla sua candidatura per la leadership del Pd. Lo fa partecipando a un'iniziativa dopo l'altra in giro per l'Italia, incontrando assemblee di piccoli imprenditori e di lavoratori di aziende in crisi (solo negli ultimi giorni è passato da Modena a Piombino, da Taranto a Pesaro a Grosseto). E lo fa ricorrendo alla battuta, come ieri, quando dice, parlando del referendum della Cgil sulla riforma del modello contrattuale: «Sono in un partito che fa le primarie dappertutto e mi stupirebbe molto se non si riconoscesse che i lavoratori de-

vono poter partecipare e decidere con uno strumento democratico». Né la platea di fronte né gli altri che animano il dibattito sono neutrali al fine della caratterizzazione.

Bersani è al Piccolo Eliseo, per un incontro organizzato dal Movimento per la sinistra, nato dalla scissione di Rifondazione comunista. Per due ore discute insieme a Fausto Bertinotti, al segretario della Fiom Gianni Rinaldini e a quello della Funzione pubblica Cgil Carlo Podda di «Politica e conflitto sociale». E qui annuncia che dopodomani sarà in piazza con i metalmeccanici e gli statali della Cgil in sciopero generale.

Il Pd non ha aderito alla manifestazione. Ma oggi Paolo Nerozzi, Vincenzo Vita e altri esponenti del-

Al piccolo Eliseo
Ieri all'iniziativa dei vendoliani anche Bertinotti e Rinaldini

l'associazione «Per la sinistra» renderanno pubblica una lista di 102 nomi di parlamentari Pd che invece aderiscono a titolo personale. Il nu-

mero è largamente superiore a quello degli appartenenti all'associazione, e tra le firme non ci sono soltanto ex diessini. Bersani il suo sostegno al sindacato lo ha dato personalmente, pur sottolineando il valore dell'«autonomia» di partiti e sindacati. Se Bertinotti va all'attacco del Pd dicendo che «è la prima volta che uno sciopero generale non viene sostenuto dal principale partito dell'opposizione», Bersani difende quella che lui chiama «la ditta». Ma poi fa un'aggiunta: «La piattaforma della manifestazione bisogna leggerla perché ci sono scritte cose che chiediamo anche noi», dice facendo riferimento al numero crescente dei lavoratori messi in cassa integrazione mentre gli altri annuiscono. «Dobbiamo far sentire la presenza del partito lì dove si muovono i protagonisti della crisi».

IL PD E LA CRISI

Il congresso sarà pure lontano, ma per il ministro ombra dell'Economia è in questi mesi che si giocherà il destino del Pd, perché «gli spazi per crescere nei consensi ci sono» e perché «è in atto una crisi da cui non usciremo come siamo entrati, né dal punto di vista industriale, né da quello sociale e politico». In questi giorni Bersani sta incassando nel partito le critiche di chi gli dice che vorrebbe spostare troppo a sinistra l'asse del Pd a scapito dell'anima ruttellianpopolare. La risposta che dà ai suoi interlocutori è che indietro non ci vuole tornare («indietro dove poi?»), che «la sinistra è in natura» e che è in questa situazione di crisi che si può dimostrare se «è viva o morta»: «Il sistema politico non ha abbastanza orecchio sulla crisi, noi dobbiamo dimostrare attenzione a questi temi. Un partito, per quante debolezze e limiti abbia, deve tener

conto di 150 anni di storia e assumere il punto di vista dei più deboli, dei produttori, di chi lavora nella precarietà».

Un modo di caratterizzare la candidatura che per ora sembra dare frutti. Da un recente sondaggio della Ipsos risulta che tra «i non leader», i due con la popolarità superiore al 50% sono Luca di Montezemolo e il ministro ombra del Pd. Che in base alla stessa ricerca demoscopica di Nando Pagnoncelli sarebbe, in un sistema di calcolo della «fiducia ponderata» (tra quanti conoscono i personaggi citati) secondo solo a Napolitano. ❖

G8 DI GENOVA

Diaz, le motivazioni della sentenza: non ci fu rappresaglia

Le violenze nella scuola Diaz durante il G8 del 2001, «disumane» e «inaccettabili in uno stato di diritto», non furono frutto di «un complotto in danno degli occupanti» della scuola, né ebbero carattere di «rappresaglia», ma furono il risultato di una sorta di tacito accordo tra alcuni dirigenti e gli agenti del VII nucleo del Reparto Mobile, che garantiva «la certezza dell'impunità». È il quadro che emerge dalla motivazione della sentenza depositata ieri. La sentenza, emessa il 13 novembre, dopo undici ore di camera di consiglio, aveva disposto 16 assoluzioni (tra cui i vertici della Polizia) e 13 condanne, per un totale di 35 anni e 7 mesi di reclusione, ed era stata accolta da molte delle vittime in aula al grido di «vergogna, vergogna» non appena si era capito che i giudici avevano assolto la cosiddetta catena di comando.

La Fondazione Agnelli e i precari prof Via le graduatorie, tutti ripartano da zero

Abolire le graduatorie e istituire invece un albo professionale degli insegnanti, che metta sullo stesso piano il «vecchio» precario (240mila le persone nelle liste d'attesa da almeno 10 anni che perderebbero così tutti i punteggi acquisiti), con l'aspirante prof appena abilitato. Dare alle scuole la possibilità di scegliere (e

quindi assumere) i docenti «offrendo» persino scalini retributivi per materie (soprattutto scientifiche). E nel contempo garantire la carriera dei prof anche con retribuzioni differenziate e premi in busta paga alla squadra del team docente che ha lavorato meglio. Sembra di leggere il Disegno di legge di Valentina Aprea, pdl, in

discussione alla Camera (eccezione fatta per la trasformazione in scuole-fondazioni) e invece sono le proposte della Fondazione Giovanni Agnelli. Il Rapporto sulla scuola in Italia 2009 (editore Laterza) verrà presentato oggi a Roma, dal direttore Andrea Gavosto. Saranno presenti John Elkann, il vicepresidente del-

la Fondazione, Giuseppe De Rita e il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini. Proposte che sicuramente faranno polemica.

Più della metà degli insegnanti di ruolo ha oltre 50 anni e nei prossimi 10 anni almeno in 300mila andranno in pensione. 8mila le graduatorie provinciali, 1.500 in via di esaurimento. «Il meccanismo di reclutamento con le graduatorie è inadeguato - sostiene la Fondazione Fiat - : privilegia l'anzianità di servizio e una rincorsa a titoli per accrescere il punteggio; non garantisce che il docente insegni nella scuola che desidera». ❖